

100
1923 • 2023

N. 1
GEN-FEB
2023

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE

La Rivista
di Santa Rita da Cascia

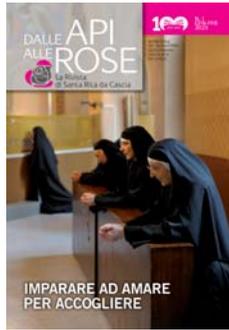


Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPIV CI / PG / 06 / 2012

**IMPARARE AD AMARE
PER ACCOGLIERE**

SOMMARIO

- 3** *Editoriale del direttore*
Imparare ad amare per accogliere e consolare
- 4** *Primo piano*
Una vita di comunità in viaggio tra passato e futuro
- 8** *Fondazione Santa Rita*
Una devozione che è partecipazione
- 11** *L'Angolo del Rettore*
Accogliere e armonizzare
- 12** *Ti porto Gesù*
Un Amore fedele ed eterno
- 13** *Speciale 100 anni della rivista*
Tanti auguri!
- 18** *Tracce di Rita*
Quando è Dio a sedurre il cuore
- 20** *Pia Unione Primaria*
La Santa del Cuore, che aiuta a crescere nella fede
- 22** *Nel Mondo*
Una santa vicina alle donne
- 24** *Storie dal Santuario*
A piedi da Pollenza a Cascia, in nome di Santa Rita
- 26** *Dialogo col monastero*
"Siamo in Monastero perché Dio ha posato il suo sguardo su di noi"



In copertina: Alcune monache di Cascia in preghiera
Foto: Giovanni Galardini

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 1 gennaio-febbraio 2023

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCX. Edizione inglese: anno LXII.
Edizione francese: anno LXI. Edizione spagnola: anno LI.
Edizione tedesca: anno LI. Edizione portoghese: anno X.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Vanessa Postacchini (coordinatrice)
P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Monica Guarriello

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Suor Lucia Solera osa, Carmela Mascio, Mauro Papalini, Marta Ferraro, Rita Gentili

Foto
Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA
Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023
da Industria Grafica Umbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• **carta di credito e paypal:**

www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!





Imparare ad amare per accogliere e consolare

“**E**ssere nel mondo ma non del mondo”. In questa frase si racchiude il senso della nostra clausura. Un'intimità e comunione con Dio, attraverso la preghiera, che si trasfigura nel servizio alle consorelle e agli altri, accogliendo le persone che bussano alle nostre porte. È così che esercitiamo il ministero della Consolazione, affiancandoci al lavoro dei padri impegnati nell'accoglienza delle migliaia di pellegrini in visita, ogni anno, al nostro Santuario.

Iniziamo così questo nuovo speciale anno, dedicato ai 100 anni della rivista, approfondendo insieme il significato della nostra scelta esistenziale, in occasione della celebrazione della vita consacrata del 2 febbraio. Come ricordo nella mia rubrica, siamo in monastero perché “Dio ha posato lo sguardo su di noi”, seguendo “l'anelito a voler raggiungere l'umanità intera, la passione per Dio e la passione per ogni uomo, attraverso la preghiera, che non ha muri che la sbarrano, confini che la delimitano”, come ci ricordava invece qualche anno fa, in una sua intervista, la nostra Madre Vicaria, Suor Natalina Todeschini.



Il desiderio comune di ogni monaca, innamorata di Dio, è quello di imparare ad amare, noi stesse e gli altri, a partire dall'amore di Dio per noi. Un desiderio che in ogni comunità assume forme differenti. A Cascia si traduce, appunto, nel ministero della Consolazione e nell'accoglienza, nonché nella raccolta fondi per le nostre opere di carità.

In questi tempi connessi ma difficili, ciò che sembra mancare è proprio la capacità di ascolto, a cui noi offriamo una risposta attraverso il linguaggio dell'amore gratuito, seguendo il carisma ritiano e come effusione dello Spirito divino, definito il “Paraclito” (consolatore). Il nostro desiderio è quello di accogliere ciascuno nella sua verità e nella sua unicità, senza pregiudizio.

All'inizio di questo 2023 ti ricordiamo la nostra disponibilità ad ascoltarti ogni volta che ne avrai bisogno e che puoi rimanere in contatto con noi attraverso il telefono, la posta ordinaria ed elettronica, il sito, i social, nonché, facendoci visita a Cascia. Ti aspettiamo!



di Vanessa Postacchini

Una vita di comunità in viaggio tra passato e futuro

Intervista alle monache di Pennabilli

Conduce una vita monastica essenziale

A Pennabilli, in provincia di Rimini, dal 1500 esiste una comunità monastica: all'inizio Umiliate, poi Domenicane, dal 1816 Monache Agostiniane. Visitare il Monastero Sant'Antonio da Padova tra le pendici romagnole, sulle rocce di una rupe, è come

compiere un sorprendente viaggio nel tempo passato, che allo stesso tempo ci proietta nel futuro.

In questo luogo ho incontrato una comunità di tredici donne - giovani per lo più - che, in un borgo medioevale, conduce una vita monastica essenziale: preghiera,



lavoro, studio; in un dialogo non scontato e, a mio avviso, fecondo con la contemporaneità.

Nelle ore trascorse insieme ho sperimentato in maniera forte la dimensione comunitaria. Ciò che vado a raccontare è come un mosaico composto da tanti tasselli, frutto della chiacchierata collettiva con otto di loro (Francesca, Elena, Eva, Elisabetta, Simona, Chiara, Chiara G, Veronica), in cui ciascuna mi ha raccontato e donato una parte di sé, scegliendo di privilegiare alcuni aspetti per motivi di spazio.

DONNE IN TRASFORMAZIONE

Nel dialogo, ho appreso che le monache presenti in comunità provengono da tutta Italia, una dal Libano; ho ascoltato il racconto dei viaggi interiori che le hanno portate su questa rupe e la riflessione che circola in comunità riguardo allo stile con cui si vivono i legami fra sorelle e con gli ospiti, il modo in cui si vive l'autorità, le scelte fatte riguardo al lavoro. Mi sono fatta l'idea che la vita monastica sia un'esistenza tutt'altro che immobile, bensì la vita di donne in trasformazione.

“La nostra scommessa è quella di mettersi in gioco, a partire dal punto di vista relazionale, per cui puntiamo a vivere reali amicizie fra di noi”, racconta una sorella. “Le nostre vite si toccano davvero”, prosegue un'altra. Ho scoperto che l'amicizia è un tratto della spiritualità agostiniana che qui è particolarmente sentito. “Le decisioni vengono prese insieme a livello capitolare, in modo che nessuna si senta esclusa. La Priora poi si in-

carica di mettere in atto le decisioni del capitolo”.

Mi hanno spiegato che il modo di vivere l'obbedienza e di esercitare l'autorità è un luogo a cui si presta molta attenzione, perché ne va del senso di corresponsabilità comunitario. Chiaramente questo fa sì che i capitoli richiedano molto tempo e siano frequenti. “La comunità ha a cuore la vita tutta intera di ogni sorella, quindi ascolta lei e il suo mondo, accoglie i suoi affetti, i suoi doni e le sue attitudini”.

“Ma accogliere le doti particolari di ciascuna non rischia di suscitare confronti e rivalità? E soprattutto, non è in aperto contrasto con una scelta di vita ascetica?” ho chiesto a me stessa e a loro. “Lasciare che emergano i tratti dell'unicità di ognuna, puntando a fare sul serio con Dio e nelle relazioni fra noi, proprio questo rende preghiera tutta la vita e ogni momento relazionale luogo dell'incontro con Dio”, mi ha risposto una delle sorelle.

LE ATTIVITÀ: ARTI, ARTIGIANATO E OSPITALITÀ

Dall'arte e competenza artigianale, portate in monastero da alcune sorelle, sono derivate le attività principali della comunità, come la falegnameria e il laboratorio di vetrate artistiche, costituite da laboratori super-attrezzati, dove vengono creati pezzi meravigliosi, anche su commissione. Suor Elena è scultrice, professione che svolgeva ancor prima di entrare in monastero. La religiosa ha creato innumerevoli opere, anche importanti, che sono disseminate in tutto il mondo e an-

La nostra scommessa è mettersi in gioco

che dentro al monastero. Nel 2011 ha realizzato le tavole per la Via Crucis del Venerdì Santo, con le meditazioni di Suor Rita Piccione, Monaca Agostiniana.



Suor Elisabetta nella falegnameria

Insieme a tutto questo portano avanti la cura della casa, dove a turno sono impegnate tutte le sorelle, comprese le più giovani, dalla cucina all'orto, dalla sacrestia all'infermeria.

GLI INTERESSI: L'UMANO

“L'interesse comunitario riguarda prettamente l'umanità. E l'ambito politico riguarda tutto ciò che è umano: noi non parliamo di partiti, ma della storia che accade, anche dai punti di vista particolari di ognuna, considerata la diversa sensibilità che circola in comunità, dovuta alla diversa provenienza” spiega Suor Simona, già Assessore del suo paese in Sardegna, prima di entrare in monastero.

Altro tassello fondamentale è quello dello studio. Prima del Covid, si è svolto in monastero un percorso di studio della teologia durato sei anni e aperto alla partecipazione di laici e religiose, amici e amiche della comunità. Attualmente è offerta ad ogni sorella la possibilità e la responsabilità di un percorso di studio personalizzato. “Ispirandoci alla tradizione monastica e alla tradizione agostiniana, viviamo lo studio come una delle

Si sono
sentite viste,
accolte

C'è poi la foresteria, con tre strutture, aperte all'accoglienza di chiunque voglia avvicinarsi al monastero per vivere un'esperienza di silenzio, preghiera, incontro con la comunità, con un grande movimento di persone. Anche “alcune delle consorelle erano lontane dalla Chiesa e il ritorno alla fede è passato proprio dall'ospitalità ricevuta, in quanto si sono sentite viste, accolte, non etichettate”.

IL BOX DEL PELLEGRINO: VERSO IL GIUBILEO 2025

a cura di
P. Vittorino
Grossi osa

PELLEGRINI DELLA SPERANZA

I cristiani nel tempo della vita si fanno pellegrini per ritrovare se stessi nei sentieri di Dio. Si recano nei luoghi di Gesù, nei santuari, per il Giubileo alle tombe degli Apostoli romani, Pietro e Paolo. Già nel sec. IV san Girolamo, studente romano, ha lasciato scritto: "Da giovane, quando soggiornavo a Roma per studiare, ero solito nel giorno del Signore visitare le tombe degli apostoli e dei martiri insieme ai miei amici" (Commento ad Ezechiele 40, 5).

strade della ricerca di Dio e dell'uomo - ha spiegato Suor Chiara - tentando di lasciarci educare nel nostro sentire, nel nostro pensare, nel nostro modo di amare.

Vivere studiando è quindi per noi, innanzitutto, vivere cercando, vivere sapendo che la vita va imparata, sempre di nuovo e sempre nuova, come sempre facciamo, verso Dio e verso noi stesse”.

“In passato esisteva una forte disparità nella formazione teologica tra preti e suore - ha sottolineato una delle sorelle più mature - Gli uomini avevano una preparazione culturale e titoli di studio, mentre le donne era come se non ne avessero bisogno. Oggi è importante, come donne, avere identici strumenti, nella Chiesa e nella società”.

Un altro ambito in cui si esercita la cura di molte sorelle è quello della musica. “Gli strumenti musicali e la voce sono luoghi di ascolto, di ascesi, di liberazione e condivisione della bellezza ricevuta da Dio e diffusa-profusa per la gioia dei tanti che partecipano alle nostre liturgie”.

“IN MONASTERO PER IMPARARE AD AMARE”

“Perché scegliere la vita monastica, dunque?”, ho domandato alla fine della nostra chiacchierata. Dopo un po' di silenzio, Suor Chiara ha esordito in questo modo: “La nostra vita, nonostante il desiderio e le scelte di apertura, si mostra sempre come uno scandalo, una separazione. In effetti la vita monastica non potrà mai essere in prima pagina. Per vocazione, sceglie la marginalità. Tuttavia, men-

tre comunemente si pensa a una separazione tra vita monastica e mondo, dal monastero si comprende che il mondo ce l'abbiamo dentro più di quello che pensiamo, siamo pervase da esso. Credo che, nella nostra vocazione, ci sia il mistero di una scelta libera. Sono qui perché ho incontrato una vita che è entrata in relazione con me, trovando qualcuno pronto ad ascoltare la mia voce: questo ha messo in movimento la mia libertà”.



Alcune monache della comunità in preghiera

“L'obiettivo non è quello di esprimere noi stesse, nonostante questo accada - ha tenuto a sottolineare una sorella, con l'assenso di tutte - La nostra vita è qui e non altrove perché c'è stato un appello che ci ha smosso, ossia la relazione con Dio, che ci ha portato in una comunità dove immediatamente è stato necessario avere relazioni con altri, all'interno delle quali ci mettiamo in gioco, con quello che siamo. Il nostro scopo allora non è esprimere noi stesse, ma imparare ad amare”.

Infine il commento di Suor Elisabetta: “L'obiettivo è costruire comunità evangeliche, nel nostro caso, ispirate a ciò che il Signore ha mostrato ad Agostino”.

Oggi è importante, come donne, avere identici strumenti



Una devozione che è partecipazione

Dal 9 febbraio in cammino verso la festa
di Santa Rita

La devozione ritiana è essenzialmente fisica. Il devoto partecipa concretamente a tutto ciò che riguarda la santa dei casi impossibili, insieme agli altri devoti, come in una grande famiglia: pregando, interagendo sui social, donando, recandosi in pellegrinaggio a Cascia. Nasce così lo slogan che dall'anno scorso accompagna la festa di Santa Rita, prevista per il 22 maggio, anniversario della sua salita al Cielo: "quando la devozione è partecipazione".

E che per te può cominciare a divenire realtà già dal 9 febbraio, dal primo dei Quindici Giovedì di Santa Rita, ossia i 15 giovedì che precedono la festa di maggio. Una ricorrenza per commemorare i 15 anni in cui Santa Rita portò sulla fronte la stigmata, provocata dalla spina ricevuta il Venerdì Santo del 1442, al termine della predica del francescano San Giacomo della Marca.

Da un lato, puoi prepararti attraverso la preghiera, da esprimersi negli innumerevoli modi messi a disposizione sul nostro sito (santaritadacascia.org) e sui nostri social, cercando Santa Rita da Cascia agostiniana. Dall'altro, mediante i due simboli che sono il mezzo con cui puoi sostenere il progetto

Festa Santa Rita 2023

Quando
la *devozione*
è *partecipazione*



per l'infanzia, portato avanti dalla nostra Fondazione, in Nigeria: il rosario-braccialetto benedetto in Terra Santa, a disposizione a partire da febbraio, e la rosa, simbolo per eccellenza della nostra santa, che quest'anno, per la prima volta dal 2017, non sarà distribuita nelle piazze ma solo online, a partire da aprile.

I due simboli ritiani sono il nostro modo di rendere concreta la carità di Santa Rita, la quale, oltre a essere moglie, madre, vedova, monaca, è stata una donna che ha realizzato il messaggio d'amore di Dio nell'aiuto al prossimo.

IL PROGETTO

I fondi raccolti andranno in favore del progetto che sosteniamo per l'infanzia nell'ambito del supporto alla ricostruzione dell'ospedale "St. Virgilius", fondato e gestito dalla Congregazione delle Sorelle di Nostra Signora di Fatima dal 1983, presso la comunità di Namu, nello stato di Plateau, in Nigeria. La struttura è andata distrutta nell'agosto 2019 a causa di un incendio dovuto a un guasto elettrico. Grazie al tuo dono potremo estendere il sentimento di famiglia anche a questa comunità.

IL ROSARIO-BRACCIALE

La prima novità della campagna per la festa di Santa Rita di quest'anno riguarda il rosario, che diventa uno splendido bracciale in madreperla e legno d'ulivo, realizzato a Betlemme dal centro Piccirillo, gestito dai francescani della Custodia di Terra Santa, per cui sarà il nostro modo per sostenere anche le loro attività. Potrai richiederlo in modalità virtuale, per tutti gli aggiornamenti consulta il sito santaritadacascia.org

LE ROSE

La seconda novità ci racconta invece che, a maggio, non sarà possibile trovare le rose in piazza.

È la stessa Suor Maria Rosa Bernardinis, presidente della nostra Fondazione, a spiegarci il perché di questa scelta: "I costi sono aumentati così tanto che la squadra della fondazione sta lavorando a una soluzione



per rendere sostenibile l'evento di piazza per il 2024. I fondi che avevamo previsto di ricavare, infatti, non sarebbero stati sufficienti a sostenere il progetto per l'infanzia

SCOPRI COME SOSTENERE IL NOSTRO PROGETTO PER L'INFANZIA IN NIGERIA!

Il nostro obiettivo è supportare il progetto destinato all'infanzia nell'ambito della ricostruzione dell'ospedale "St. Virgilius", fondato e gestito dalla Congregazione delle Sorelle di Nostra Signora di Fatima dal 1983, in Nigeria, presso il villaggio di Namu, nello stato di Plateau, per assicurare assistenza sanitaria di base alla comunità, costituita da più di 35 insediamenti agricoli.

La struttura, che serviva più di 12mila persone in difficoltà, è andata distrutta nell'agosto 2019, a causa di un incendio dovuto a un guasto elettrico. È gravemente danneggiato, per cui non può essere ristrutturato, ma necessita di essere raso al suolo e ricostruito. Tra i beneficiari del progetto, andremo a sostenere le mamme con HIV o AIDS, nella prevenzione della trasmissione del virus ai loro bambini.

Aiutaci ad aiutare. DONA ORA!

Banca IBAN IT64 T030 6905 2451 0000 0003 558

Posta c/c nr. 1010759072 intestato a Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

Carta di credito e **paypal** su fondazione-santaritadacascia.org

Specifica nella causale: **Nigeria**

GRAZIE!



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA Mario Rossi
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 93022960541

IL TUO 5XMILLE È AMORE, FUTURO E FAMIGLIA

Quando donare non ti costa nulla

Dona il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus e sostieni i nostri progetti per l'infanzia, tra cui l'Alveare, voluto dalle monache del Monastero Santa Rita da Cascia, per creare un futuro migliore per tanti minori in difficoltà. Come fare? È semplice:

- Prendi il tuo modello per la dichiarazione dei redditi.
- Nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille", FIRMA all'interno della casella "Sostegno degli Enti del Terzo settore e delle Onlus iscritte all'anagrafe".
- Scrivi, sotto la firma, il CODICE FISCALE della **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus**:

93022960541

Grazie alla tua firma, aiuteremo insieme tanti bambini e bambine a crescere in una grande famiglia che li ama, permettendo loro di studiare, divertirsi e vivere serenamente. La dichiarazione dei redditi è una scadenza fiscale: trasformala in occasione di dono e diventa attore di un vero cambiamento.

che vogliamo portare avanti. Tutti i nostri sforzi si stanno concentrando per garantire almeno la distribuzione delle rose in modalità virtuale".

La nostra presidente ha voluto inoltre sottolineare: "Lo abbiamo spiegato attraverso delle telefonate a ciascuno dei referenti dei nostri volontari, che ci hanno sostenuto e ci sono stati accanto. I volontari hanno compreso e ci stanno supportando per un nuovo evento che porteremo nelle piazze per il Natale 2023". A tutti i volontari, che sono il cuore delle nostre attività, il nostro grazie perché, anche in questi tempi difficili, ci aiutano a portare avanti le nostre opere di carità.

LA DIRETTA STREAMING

Infine, ecco per te alcune informazioni riguardanti la festa stessa del 22 maggio. Con la pandemia, è nata per te, ovunque tu fossi, l'incredibile opportunità di seguire le celebrazioni anche via streaming, opportunità che ti sarà offerta anche quest'anno, attraverso una serie di dirette, mostrandoti vari momenti liturgici e alcuni momenti di vita delle monache.

Intanto, sei pronto a metterti già in cammino, in attesa della grande festa di maggio?

ENTRA ANCHE TU NELLA GRANDE FAMIGLIA DEI VOLONTARI

Non c'è nulla di più prezioso che donare il proprio tempo per aiutare gli altri. Se anche tu desideri prendere parte alle nostre iniziative e incontrare altre persone volontarie come te, scrivici una mail a volontari@santaritadacascia.org

Ci auguriamo di incontrarti!



di Padre Luciano De Michieli o.s.a.,
 Rettore della Basilica di Santa Rita da Cascia

Accogliere e armonizzare

Continua nel nuovo anno l'impegno di religiosi, monache e operatori

Entriamo nel nuovo anno, ricordando che l'accoglienza di tutti coloro che arrivano a Cascia per visitare il santuario è certamente l'impegno prioritario dei religiosi, delle monache e di tutti gli operatori. È il compito più complesso da assolvere, perchè richiede grandi disponibilità e capacità di ascolto; tuttavia, l'esperienza più bella e gratificante.

Ognuno infatti viene "accompagnato" dal suo carico di attese, gioie, speranze, ma il più delle volte anche da grandi dolori o fallimenti. C'è chi arriva con un atteggiamento di sfida e di pretesa. Chi con una grande umiltà e un grande bisogno e capacità di affidarsi. Tutti però chiedono, attraverso una benedizione, di "incontrare Dio" e che Lui li protegga e poggi il Suo sguardo sui loro cari. E ancora, ciascuno ha qualcosa da confidare a Santa Rita, a volte mostrando la foto di una persona cara in difficoltà. Vengono richiesti consigli, miracoli, pace, un po' di luce e di conforto, insomma un po' più di fede.

Ognuno ha un suo modo di manifestare la fede, attraverso i gesti, le parole, nel silenzio o nel canto, ma *nessuno va mai giudicato*, semmai "armonizzato", accolto nella

sua verità e nella sua unicità! Il rispetto della identità di ognuno è importante quanto l'aiutare a non vivere segni magici ma di fede.

Invitiamo sempre tutti, non tanto a onorare Santa Rita, quanto ad imitarla, mettendosi in cammino dietro le sue orme. Con le parole e con i gesti cerchiamo così di armonizzare e riportare a unità ciò che si è spezzato o ha bisogno di perdono. Armonizzare, però, non vuol dire uniformare. Ognuno porta infatti con sé un prezioso bene, a volte nascosto sotto l'aggressività e la disperazione, ma comunque sempre unico e provvidenziale.

La tentazione è quella di essere giudicanti verso ciò che non capiamo o è lontano dal nostro modo di fare e pensare. È poi facile non aver la pazienza di educare e valorizzare, o peggio ancora di sentirci migliori. Anche questa è una velata forma di violenza, dagli effetti devastanti su chi è già fragile o è in cerca di un "gancio in mezzo al cielo". Per grazia risuonano le dolci parole di Gesù a disperdere il nostro vuoto orgoglio: "imparate da me che sono mite e umile di cuore", "venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò"!

Ciascuno
ha qualcosa
da confidare
a Santa Rita



di Madre Maria Rosa
Bernardinis osa

TI PORTO GESÙ

Conosci Gesù e impara ad amarlo
con la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia

Un Amore fedele ed eterno

L'amore è
la sorgente
e l'anima
di ogni
vocazione
cristiana

Tutti i Cristiani in forza del Battesimo sono consacrati per essere, con Gesù, l'unico corpo di Cristo: Lui il Capo, loro le membra, le quali animate dallo stesso Spirito, portano avanti nel tempo l'opera da Lui iniziata, annunciando il Regno di Dio e rendendo testimonianza del Vangelo, divenendo luce e sale della terra. È il compito di tutta la Chiesa!

Fin dall'inizio della sua missione, Gesù sceglie però degli uomini che stiano con Lui per confidare a loro il mistero che racchiude la sua persona: veramente uomo, veramente Dio; per far conoscere lo-

ro l'amore del Padre che Lui è venuto a comunicare: un amore folle, fino al dono totale di sé. L'Apostolo Giovanni ha così sintetizzato: Dio è Amore. Conoscerlo è un impegno di tutta la vita, perché Lui non finisce mai di sorprendere. L'amore è la sorgente e l'anima di ogni vocazione cristiana, in particolare modo della vita consacrata.

La vocazione di speciale consacrazione è un dono che Dio fa al singolo, per il bene di tutta la Chiesa. Il Chiamato trova in Gesù la sua ragione di vita. Vuole seguirlo più da vicino e conformarsi al Suo stile di vita: povero, casto, obbediente al Padre, e tutto ciò nella libertà. L'amore vero non costringe mai. Proprio per questo è un dono e un mistero. Mistero perché richiede da parte di chi lo segue un impegno costante di conversione. Crisi, prove, cadute, delusioni, sofferenze, incomprensioni, solitudini sono la croce da portare dietro di Lui. Non tutti riescono a risollevarsi; l'impegno diventa eccessivo; ci può essere un ripensamento. A chi resta fedele all'amore di Cristo con la fiducia, il Suo Spirito donerà la serenità e la pace. Anche le cadute, i limiti, le debolezze, diventeranno occasioni di crescita, di maturità, nella consapevolezza crescente che il Suo amore non conosce limiti. Aprirà il cuore alla misericordia e lo renderà solidale con chi cade e non ha la forza di rialzarsi.

Io tutto questo lo so, e ne faccio esperienza: il Suo amore è fedele ed eterno!





Una storia lunga un secolo

Dalle Api alle Rose compie 100 anni

“Accetterò quanto voi, cari Abbonati, mi farete sapere in rapporto a grazie e favori ricevuti da S. Rita, e quanto concerne il culto di Lei”.

tratto dal primo editoriale della rivista scritto da Madre Teresa Fasce

TANTI AUGURI!

Festeggiamo i 100 anni della rivista

di Carmela Mascio

È bello, prepararsi a festeggiare un compleanno. Allora preparatevi perché siete invitati! Siete invitati perché tutti fate parte della grande famiglia della Chiesa, in cui è preziosa e incastonata la famiglia Agostiniana.

Quella di Cascia, in particolar modo le monache del Monastero, vi invitano a festeggiare e a conoscere la storia di uno strumento insostituibile, attraverso cui il “polline di Dio”, da Cascia arriva in tutto il mondo. Stiamo parlando della rivista “Dalle Api alle Rose” che nel 2023 compie 100 anni. In un compleanno, solitamente, dopo aver chiesto al festeggiato l’età, si fanno i complimenti alla mamma. Cominciamo proprio da qui. Dalla mamma di questa rivista: la Beata Teresa Fasce.

Nel 1923 il culto di Santa Rita, era ancora relegato a pochi devoti. Cascia era un paesino sconosciuto. La Beata Fasce, interpretando il volere della Provvidenza, in cuor suo aveva deciso di dare a Cascia un nuovo volto ma, per farlo, il mondo doveva cono-

scere la “sua” amata Santa, Cascia ed i progetti del Monastero. Tutto nacque, come sempre per amore e con amore.

A Cascia viveva Nino Angelini, un bimbo che Madre Fasce sostenne maternamente nella vocazione religiosa agostiniana (diverrà Padre Atanasio). Nel maggio del 1923 gli diede una commissione: prima della scuola avrebbe dovuto recarsi alla posta per spedire alcune copie del bollettino. Così, Nino prese un plico di bollettini stampati, gli indirizzi e una dozzina di “pasterelle”... per lui. Quella mattina la storia del periodico ritiano, con data del 22 maggio, anche con la collaborazione del Padre agostiniano Possidio Marabottini, era cominciata.

Sapete il perché del titolo? La Rivista “Dalle Api alle Rose” si chiama così perché Madre Fasce voleva racchiudere in esso tutta la vita di Santa Rita: dal primo miracolo, quello delle api che le entravano e uscivano dalla bocca, quando era appena nata, all’ultimo prima di salire al Cielo, quello della rosa fiorita sotto la neve che

una sua parente le portò insieme ai due fichi. Dal 1923 la Grazia di Dio e la volontà delle Monache hanno permesso che la rivista arrivasse in tutto il mondo. Oggi ha una tiratura di 300 mila copie, tradotte in sei lingue. Nelle case di tanti arrivano le immagini di Cascia, di Santa Rita e delle ope-

re portate avanti dalle monache del Monastero con la preziosa collaborazione dei laici. La rivista è un piccolo cameo che non teme le eclatanti prime pagine degli altri rotocalchi e continua a portare il “buon profumo” di Cristo, così che nessuno si separi mai dal Suo amore.

Una vocazione ritiana

di Mauro Papalini

La vocazione della Beata Maria Teresa Fasce, che viene descritta nel fumetto della pagina successiva, è essenzialmente ritiana. Nella sua rinnovazione privata dei voti lei stessa si definisce: “Io Suor Maria Eletta Fasce, indegna agostiniana di Santa Rita ... sacrificio che intendo rinnovare, e che ti rinnovo e ti ripresento per le mani della mia cara Madre Santa Rita”. Fin dal misterioso incontro con la santa, Marietta aveva questo scopo: essere monaca agostiniana a Cascia. Santa Rita

diede diversi segni della sua predilezione per la Fasce. Uno avvenne nella sua professione semplice, 25 dicembre 1907, quando così scrive alle sorelle: “Anche Santa Rita mi rallegrò tanto facendomi gustare d’un odore veramente di Paradiso e così con più coraggio m’appressai al Sacro altare”. Rita fu la sua guida spirituale, la sua maestra di vita; si può dire che le opere compiute dalla Fasce nei 40 anni di vita religiosa furono tutte nel nome e per la gloria di Santa Rita.

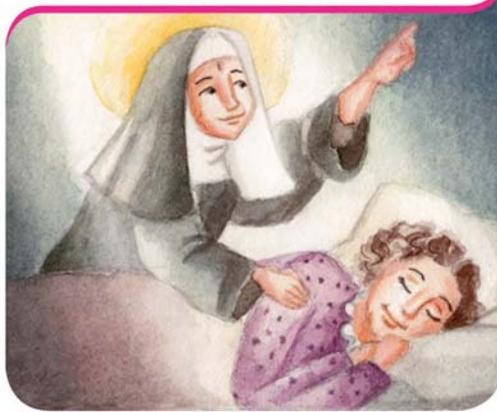


La Madre e la Santa degli impossibili

Santa Rita
racconta la vita
della Beata Madre
Maria Teresa
Fasce



"Cara Marietta, ti ho attirata verso di me con forza, ti ho parlato in sogno..."

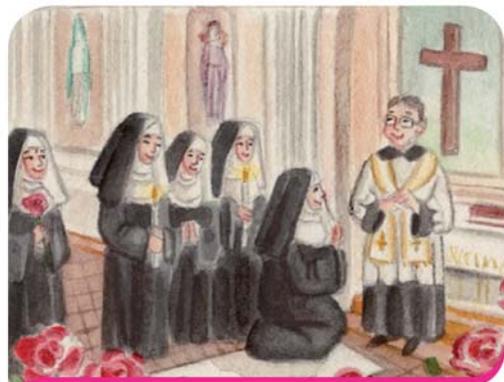


"... Il tuo amore per me e Gesù ha superato le diatribe con la tua famiglia e finalmente da Genova sei giunta a Cascia..."



...Si spera, si ama, si gode! Non è un Paradiso anticipato?..

"... Ti guardo mentre racconti alle tue sorelle a Genova la tua gioia prima di prendere i voti..."



"... È giunto il giorno delle tue Nozze Solenni col Signore, bruci e tremi ma è normale, ti rallegro con l'odore di Paradiso."



Codice A
Campana pasquale rosa
con ovetti
di cioccolato



Fatto per amore,
fatto per
la tua Pasqua.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti
artigianali creati dall’amore delle Monache, a sostegno
delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.



Codice B
Campana pasquale gialla
con ovetti
di cioccolato

Per la tua Pasqua, richiedi le campane pasquali con ovetti di cioccolato

Per richiedere i prodotti “Fatto per amore”, puoi effettuare l’ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito santaritadacascia.org/pasqua

Oppure scegli i tuoi regali pasquali compilando questo **modulo d’ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
 via _____ n. civico _____
 cap _____ città _____ provincia _____
 tel. _____ cell. _____
 e-mail _____
 note (specificare l’indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l’invio dei seguenti prodotti “Fatto per amore”

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un cestino	TOTALE
A	Campana rosa con ovetti di cioccolato (20 x 17 cm circa)		12 €	
B	Campana gialla con ovetti di cioccolato (20 x 17 cm circa)		12 €	
			Spese di spedizione	7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT82D0306939241100000002983 (specificando nella causale: “Fatto per amore”)

Data _____

Firma _____



di Suor M. Lucia Solera o.s.a

Quando è Dio a sedurre il cuore

Dio possiede l'arte di attrarre, diceva Sant'Agostino: una vera seduzione del cuore (cf Ag., Comm. Gv 26,5). Quante cose esercitano su di noi il loro fascino tutto esteriore... ma il rischio è di restare confusi, disorientati e alla fine addirittura svuotati dentro. Quando è Dio ad attrarre, il cuore si mette in moto, esce dai ristretti confini dei suoi immediati bisogni e tutte le sue migliori energie vengono raccolte verso un unico grande fine: farsi dono a Dio e ai fratelli!

Agostino con la conversione arriva a consegnarsi a Dio, piegando, come dice lui, le spalle al goglio dell'umile Gesù: scopre così il gusto della Bellezza, della Verità, dell'Eternità, attrattive prima soffocate dai suoi immediati piaceri; gli sembrava di non poter fare a meno di quelli, e invece Dio, chiamandolo a sé, gli dischiude un nuovo, vastissimo orizzonte, ben più attraente e vero: «Strano com'era dolce, all'improvviso, fare a meno di quelle mie fatue dolcezze, e come la paura di perderle ormai era gioia di averle lasciate. Perché eri Tu, o Dio, a cacciarle via da me e ad entrare al loro posto, Tu vera e somma dolcezza» (*Confessioni* 9,1,1).

Pensando a Rita e alla sua scelta di consacrarsi tutta al Signore, non si può fare a meno di restare affascinati dal suo coraggio: la familiarità con il senso della paternità buona e provvidente di Dio la aveva accompagnata fin da bambina, formando in lei l'attitudine a rimettersi confidente nelle mani ricche di cura di Dio Padre, anche attraverso le "catastrofi" incontrate.

La sofferenza è sempre *double-face* (ndr, doppia faccia): può far crescere e maturare, ma anche, purtroppo, chiudere e isolare. Nel cuore di Rita la sofferenza scava la disponibilità ancora più profon-



"Santa Rita", dipinto realizzato dalle monache carmelitane teresiane di Tolentino e donato al Monastero Santa Rita da Cascia



IL PERSEVERARE DI RITA: RIMANERE AGGRAPPATI ALL'ESSENZIALE

È stato scritto di Rita: «perseverò per quarant'anni nel servire Dio con amore». Perseverare è quel saper “reggere nel tempo” che può mettere a dura prova le nostre motivazioni; è qualcosa che ha a che fare con l'umiltà, vera tenacia di chi può cadere e sbagliare, ma che per questo non smette di chiedere aiuto e di tentare di rialzarsi. Perseverare è la tenuta nel tempo della scelta di fare il bene, facendolo bene, nonostante tutti i venti contrari. L'unico modo per perseverare, senza “nidificare”, è rimanere aggrappati all'essenziale.

(tratto da "Donne Artigiane di futuro con Rita da Cascia" TauEditrice 2021, pp.96-97)

da e consapevole a lasciarsi raggiungere dall'attrattiva di Dio. Si fa spazio in lei la possibilità di una generatività nuova: è l'umile Gesù il frutto, il parto della sua fede; desiderare di assomigliargli, nei sentimenti anzitutto, diventa il suo grande ideale.

Per Rita il monastero non è un nido-rifugio, ma un avamposto: spazio per cantare l'infinita bellezza di Dio, nella semplicità di una vita organizzata attorno ad alcuni nuclei essenziali: il primato di Dio,

la dedizione agli interessi di Cristo, la letizia della comunione fraterna.

*Santa Rita, sorella nostra,
guardiamo a te,
amorosa discepola dell'umile Gesù
nella sequela della vita monastica:
custodisci con la tua preghiera
i semi di vocazione che il Signore
sparge nel cuore dei giovani,
perché germoglino
in scelte coraggiose
per la vita di molti.*

Per Rita il
monastero
è un
avamposto

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Anna Elisa Atzori (San Nicola D'Arcidano OR - Italia)
Antonietta Corrado (Toronto - Canada)
Arturo Bonacina (Calolziocorte LC - Italia)
Caterina Fera (Canada)
Chiara Giussani (Veduggio con Colzano MB - Italia)
Cosimo Camarda (Mammola RC - Italia)
Enza Galanti (Licata AG - Italia)
Ezio D'Amico (Palermo - Italia)

Francesco Montone (Foggia - Italia)
Generoso Petracca (Avellino - Italia)
Gerlanda Indelicato (Sicilia - Italia)
Giovanna Rosa (Moggio LC - Italia)
Giuseppe Di Chiara
Iolanda Capaldi (Cingoli MC - Italia)
Italo Magalotti (Cesena CE - Italia)
Loretta Casadei (Ancona - Italia)
Margherita Sciarretta (Termoli CB - Italia)
Padre Paul Graham osa (Gran Bretagna)
Pia Tullio (San Nicola D'Arcidano OR - Italia)
Salvatore Amato (Battipaglia SA - Italia)
Tina Santi (Roma - Italia)
Valerio Markesich (Melbourne - Australia)



La Santa del Cuore, che aiuta a crescere nella fede

Da Terrasini a Cascia con devozione

Il racconto della storia della nascita della Pia Unione Primaria Santa Rita nella comunità di Terrasini, in provincia di Palermo, è corale. La Sicilia è una delle regioni italiane in cui si sente più forte la devozione alla santa casciana e questo dimostra anche l'importante numero di affiliati siciliani all'Associazione di preghiera dedicata alla taumaturga umbra. E l'entusiasmo e la gioia, con la quale questi iscritti della PUP hanno raccontato la loro esperienza di fede, è l'ennesima dimostrazione della vicinanza e dell'attaccamento che hanno nei confronti di questa santa.

Come usualmente faccio per intervistare i responsabili dei gruppi di preghiera locali, ho fissato un appuntamento telefonico con il signor Leonardo Perna, responsabile della PUP di Terrasini. Ma quello che non sapevo è che questa volta avrei parlato non solo con lui, ma una fetta cospicua del gruppo.

La PUP di Terrasini ha una storia relativamente recente, si è costituita da poco sotto la sapiente guida di Don Davide Rasa, parroco della chiesa di Maria Santissima della Provvidenza, e si è affiliata nel corso dell'ultimo incontro nazionale che si è tenuto a Cascia lo scorso marzo. Sebbene come gruppo abbiano una breve esperienza, gli iscritti sono tutti grandi devoti della santa da lungo tempo.

C'è tra loro chi sostiene di essere guarito da una malattia incurabile per grazia ricevu-

ta, chi dopo tante preghiere e lacrime ha finalmente realizzato il sogno di stringere tra le braccia un figlio, chi è cresciuto in una famiglia già devota alla santa e ha respirato e sperimentato fin dall'infanzia la vicinanza di Santa Rita.

Tutti sono innamorati di Cascia, di quell'atmosfera mistica che si avverte arrivando nella terra di Rita. Nessuno di loro riesce a starne tanto tempo lontano e per questo, almeno due o tre volte l'anno, tornano a Cascia per incontrare la loro Santa del cuore. Tra loro, alcuni progettano di trasferirsi dopo la pensione, per realizzare il desiderio di trascorrere una vita di preghiera e vicinanza a Rita.

“Anche se ci siamo affiliati da poco, la maggior parte di noi era già devoto da tanto tempo, da sempre direi. Ma da quando siamo entrati a far parte di questa famiglia ci sentiamo più responsabili. Il nostro impegno oggi è quello di diffondere la devozione a Santa Rita e allargare il nostro gruppo”. Attualmente la PUP di Terrasini conta circa 30 affiliati, i quali si incontrano ogni ultimo giovedì del mese per pregare davanti alla reliquia di Santa Rita che le monache agostiniane di Cascia hanno regalato loro, come di prassi, quando si sono affiliati alla PUP. I devoti hanno creato anche un luogo di preghiera per quanti, pur non essendo iscritti, desiderano condividere con loro momenti di orazione. Hanno ideato infatti in una loca-



lità della città detta “Villaggio dei pescatori”, uno scoglio della preghiera, che ricorda quello di Roccaporena, che secondo la tradizione la santa raggiungeva in solitudine, quotidianamente, per pregare.

“Siamo felici di questa nuova esperienza. Essere parte di questo gruppo ci arricchisce molto. Siamo tutte persone molto semplici e Santa Rita ci aiuta a crescere nella fede. A Cascia sentiamo forte quel senso di pace e di serenità che ci aiuta a metterci in sintonia con il Signore. Per questo speriamo di tornarci presto”, ha aggiunto con entusiasmo un’iscritta, nel corso della nostra conversazione.

INCONTRO GENERALE A CASCIA: 15 E 16 APRILE

Sabato 15 e domenica 16 aprile 2023 torna a Cascia il tradizionale incontro generale della Pia Unione Primaria di Santa Rita, Associazione dedicata alla santa dei casi impossibili. Gruppi, devoti singoli affiliati e simpatizzanti sono invitati per vivere due giorni di preghiera e convivialità, in nome della loro devozione.

Per informazioni vai su santaritadascia.org

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadascia.org



di Rita Gentili

Una Santa vicina alle donne

Dal Perù, una storia di ammirazione e gratitudine

RITA È ANCHE QUI



Paese: Perù

Città: Cuzco

La Parrocchia di Santa Rita a Cuzco è stata fondata nel 1997 da parte del Vicariato di Sant'Agostino di Apurimac. "I padri agostiniani - racconta Edith - organizzavano visite domiciliari negli agglomerati urbani che costituivano la nuova parrocchia, per conoscere i parrocchiani e istruirci sulla spiritualità agostiniana, facendoci così conoscere la vita di Santa Rita, di Sant'Agostino e Santa Monica". L'attività degli agostiniani nella regione si è arricchita anche di opere sociali, tra cui il Policlinico Lucia Vannucci Maiani, realizzato con la collaborazione dell'Associazione non profit Apurimac.

“Non guardo a lei per i suoi miracoli ma per le sue risposte alla sofferenza umana”. In queste semplici ma efficaci parole di Edith Suarez Pillco è condensata la devozione a Santa Rita, che è propria di questa donna di Cuzco, in Perù, e di molti, tanti, forse tutti i devoti di Santa Rita nel mondo. Una devozione che riconosce la normalità della vita di Rita, il suo, racconta Edith, “non essere estranea alla vita di molte donne fatta di sofferenza, dolore, solitudine”.

Ciò che più colpisce Edith della vita di Santa Rita è il suo essere stata moglie, madre e monaca e l'esserlo stata, in ogni fase, aggrappata alla croce di nostro Signore Gesù Cristo. “Mi dedico a lei per ammirazione e gratitudine.



La sento molto vicina a me e a molte donne che vivono in un ambiente familiare molto doloroso, maschilista; lei è come una luce in fondo al tunnel, sempre per questo la prego, perché come donna ha vissuto tutte le fasi della vi-

ta e so che può aiutarci a trovare una risposta. Mi insegna il potere della preghiera e della fiducia in Dio. Ammiro la sua visione dei piani di Dio, nonostante la ragione umana. La sua fede cieca in Dio e la sua tenerezza per la famiglia.”

e speranze, ho avuto la mia Astrid Arianna”.

La devozione di Edith a Santa Rita, poi, si è trasformata in altruismo e disponibilità verso la sua comunità. La parrocchia, infatti, organizza diverse attività per far



Una devozione che riconosce la normalità della vita di Rita

Edith ha conosciuto la figura di Santa Rita nel 1999, appena dopo l'inaugurazione della Parrocchia dedicata alla taumaturga di Cascia da parte degli Agostiniani del Vicariato dell'Apurimac, una regione sulle alte Ande peruviane. Una conoscenza che si è fatta subito devozione e richiesta di intercessione. Dopo due parti cesarei, con cui dà alla luce due figli maschi, infatti, i medici consigliano ad Edith di evitare nuove gravidanze per non mettere a rischio la sua vita, data la sua corporatura piccola e fragile. Ma Edith desidera una bambina: “Ho pregato Santa Rita perchè fosse femmina e perchè superassi senza rischi anche questa gravidanza, che sapevo sarebbe inevitabilmente finita con un altro parto cesareo. Grazie alla potente intercessione di Santa Rita è andata così; tra sofferenze, paure

conoscere e omaggiare la Santa, a cui Edith dà il proprio contributo. In particolare, i Quindici Giovedì di Santa Rita, durante i quali - ci racconta Edith - “invitiamo 15 famiglie per raccontare loro la vita della Santa, incoraggiandole a recitare il rosario e celebrare l'Eucarestia nel giovedì loro assegnato”; e la novena, la messa e la processione in occasione della Festa di Santa Rita. “Queste giornate spiega ancora Edith - coinvolgono le Zone parrocchiali, ovvero i settori in cui è suddivisa la parrocchia, le comunità ecclesiali, le scuole e le istituzioni. Personalmente, sono stata *Mayordoma*, ovvero ho avuto la funzione di presiedere e organizzare queste attività che prevedono anche la distribuzione dei panini e delle rose di Santa Rita e l'offerta di un pranzo ai partecipanti”.



Marta Ferraro incontra i pellegrini del Santuario di Santa Rita di Cascia

A piedi da Pollenza a Cascia, in nome di Santa Rita

Un pellegrinaggio lungo 24 anni

C'è una fiducia incessante che li lega alla loro santa

Questa rubrica nasce dal desiderio di dar voce ai devoti di Santa Rita, che come un fiume inarrestabile arrivano ogni giorno da ogni parte d'Italia e del mondo, per onorare, ringraziare, chiedere e pregare la loro santa. C'è una prossimità che si sente palpabile tra la santa dei casi impossibili e i suoi devoti. C'è una fi-

ducia incessante che li lega alla loro santa, continuamente. C'è un filo rosso che mai si spezza, anche una volta che sono tornati alle loro case, dopo un pellegrinaggio a Cascia.

Questo è ciò che accade anche a Piergiuseppe Vita, per tutti Piero, di Pollenza, Macerata, devoto di Santa Rita dopo una dura prova della vita. Piero, per tradizione, ormai arriva a Cascia a piedi, dopo un pellegrinaggio di tre giorni.

Inizialmente non conosceva a fondo la storia della santa. Era stato spesso a Cascia, più come turista che come credente. Fino a quando, nel 1996, in un momento drammatico della vita di una persona a lui molto cara, fece il voto alla santa di recarsi a piedi a Cascia se quella situazione si fosse risolta. Davanti a uno di quelli che dalla scienza viene definito un caso impossibile, nel cuore di Piero nacque il desiderio di chiedere all'unica esperta in questi casi: Santa Rita. "Io sono l'uomo più peccatore della terra, eppure in quel momento senza alcuna speranza, da solo in garage, dopo aver ricevuto una notizia dram-



I pellegrini davanti alla Basilica di Santa Rita da Cascia



I pellegrini in cammino

matica, senza soluzione, mi venne in mente lei e le feci la promessa di andare a ringraziarla fino a Cascia a piedi, se solo mi avesse ascoltato”.

Il giorno in cui Piero ha mantenuto la sua promessa era il 1° settembre del 1998: “A ogni passo sentivo nel mio cuore una contentezza immensa - racconta - Ero con un mio amico ateo, che mi accompagnava per farmi compagnia. Sono partito con il panino, lo zainetto della scuola e la sfida di 100 km da percorrere a piedi per mantenere fede a quella promessa fatta”. Nel 2000, da due erano diventati tre. E da allora ogni anno si aggiunge qualche devoto che decide di percorrere il tragitto a piedi, e infatti, ormai non partono mai meno di 20, 25 persone da Pollenza, Tolentino, Sant’Angelo in Pontano, Montecassiano, Macerata, Cingoli, San Giorgio di Pesaro, San Michele al Fiume, Staffolo, Corridonia e Poggio San Vicino, sostenuti logisticamente da un devoto casciano. Tanto è vero quello che era cominciato come un viaggio in solitaria, per fare i conti con

le proprie inquietudini, preghiere e pensieri, oggi è un pellegrinaggio comunitario, che non coinvolge solo i devoti che ogni volta decidono di unirsi a Piero, ma anche persone con le quali nel corso degli anni hanno fatto amicizia lungo il percorso. Infatti, nelle tre tappe di sosta a Valcimarra di Caldarola, Serravalle di Chienti e Mevale, ci sono delle signore che preparano per loro un punto ristoro. È ormai un’esperienza collaudata, tre giorni di cammino, riflessione, preghiera: “Ogni anno si aggiunge qualcuno, anche atei. Spesso sono persone che non si conoscono, ma al terzo kilometro si sentono già amici”, ha raccontato Piero.

Quest’anno il gruppo ha celebrato i 24 anni di questa esperienza che li lega anche nel corso dell’anno. “Senza alcuna pretesa, nel nostro piccolo, cerchiamo di fare del bene. Una volta l’anno, in genere per Natale, facciamo una cena di beneficenza e con i proventi doniamo beni di prima necessità a qualche famiglia in difficoltà di quei comuni che ci aiutano durante il nostro pellegrinaggio a piedi. Non sono grandi somme, però lo facciamo con il cuore”, ha concluso Piero.

“A ogni passo sentivo nel mio cuore una contentezza immensa”

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a redazione@santaritadacascia.org e ti ricontatteremo per condividere l’esperienza che hai vissuto con i lettori di “Dalle Api alle Rose”.



di Suor M. Giacomina Stuani osa

“Siamo in Monastero perché Dio ha posato lo sguardo su di noi”

“**N**é con te, né senza di te”... questa frase del film “La signora della porta accanto” del 1981, diretto dal regista francese Francois Truffaut, è la prima cosa che mi è venuta istintivamente alla mente quando mi hanno chiesto di intervenire al convegno “Sentieri interrotti” del 24 novembre 2022 con una testimonianza della nostra vita di monache agostiniane contemplative. Un film molto bello ma con una fine tragica... Perché proprio questa frase, detta dalla narratrice del film, davanti ai corpi di un uomo e una donna, suicida lui, uccisa lei per aver rifiutato lui? Perché il convegno era inserito nella due giorni di incontri in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. “Né con te né senza di te”: è l'amore possessivo a parlare, egoista, che usa l'altro e lo getta quando tutto finisce... Non puoi essere più mia? Non sarai di nessun altro...

San Giovanni scrive in una delle sue lettere: “Tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza, ma chi fa la

volontà di Dio rimane in eterno” (1Gv 2,16-17).

Noi monache siamo nel mondo ma non del mondo; la clausura è il mezzo, lo strumento che ci separa dalla “mondanità” del mondo, come è descritta da Giovanni, e ci fa vivere più in intimità e comunione con Dio. Avere il Signore accanto a noi sempre, questo fa ardere di gioia il nostro cuore, questa è la felicità vera e piena della nostra vita, non abbiamo bisogno di cercare altro o altrove... Nella Regola leggiamo: “Il motivo essenziale del vostro vivere insieme è di abitare nella stessa casa nel comune progetto di cercare instancabilmente Dio, avendo tutte un cuore solo e un'anima sola”.

Non è sempre facile abitare insieme a Sorelle che non ci siamo scelte... ma tutto viene posto nel cuore di Dio, amando e accogliendo la diversità perché porti buoni frutti affinché possiamo “emanare dalla santità della nostra convivenza il buon profumo di Cristo come figlie sotto la grazia” (cfr. Regola nr. 48). Siamo in Monastero non per le affinità, per i meriti, per le virtù o perché siamo migliori di altre... ma solo perché il Signore ha posato lo sguardo su di noi, ci ha amato e chiamato per Sua bontà e



misericordia. Dio ha un progetto d'amore unico e irripetibile per ciascuno dei suoi figli!

Sant'Agostino invitava i suoi monaci a salutarsi così ogni volta che si incontravano *Deo gratias!*, Grazie a Dio, tanto era vivo in lui il senso della bellezza e della gioia dell'amicizia, della comunione come dono di Dio!

"I nostri fratelli, incontrando qualcuno, lo salutano dicendo: "Grazie a Dio!" Dicono: "Cos'è questo "Grazie a Dio"?" Ma che sei davvero tanto sordo da non sapere cosa significhi "Grazie a Dio"? Chi dice: "Grazie a Dio" intende ringraziare il Signore, e rifletti se non debba ringraziare Dio un fratello quando incontra un altro fratello. O che forse non si dovrebbero rallegrare incontrandosi due che [concordi] abitano in Cri-

sto?" (Sant'Agostino, Esposizione sul sal 132,6).

Non nell'egoismo, né nell'individualismo si trova la vita, ma nella gratuità, nella carità, nell'Amore, nel dono, perché in noi c'è la radice dell'amore, lo Spirito Santo.

Scriveva Pascal: "Il Dio dei Cristiani è un Dio di amore e di consolazione, è un Dio che riempie l'anima e il cuore di cui Egli s'è impossessato, è un Dio che fa internamente sentire a ognuno la propria miseria e la Sua misericordia infinita, che si unisce con l'intimo della loro anima, che la inonda di umiltà, di gioia, di confidenza, di amore, che li rende incapaci d'avere altro fine che Lui stesso" (Pensieri, 556). Ecco il motivo per cui siamo in Monastero!

Deo gratias!

Noi
monache
siamo nel
mondo ma
non del
mondo

Il tuo 5xmille è amore.
È futuro.
È famiglia.



Con il tuo 5xmille sostieni l'Alveare e tutti i progetti per l'infanzia della Fondazione Santa Rita da Cascia.

Da più di 80 anni, bambine e bambini, ragazze e giovani donne in difficoltà trovano un posto speciale nel progetto di accoglienza voluto dalle Monache del Monastero di Santa Rita: l'Alveare. È qui che possono studiare, fare sport, ricevere cure mediche, giocare, vivere. È qui che possono sognare un futuro e costruirselo. Insieme a noi, insieme a te. Insieme alla famiglia che le ha accolte, quella dei devoti di Santa Rita. Oggi puoi scegliere di destinare il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia Onlus e ai suoi progetti per l'infanzia, tra cui l'Alveare. Ti basterà scrivere il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e, con una semplice firma, avrai dato un contributo prezioso alla crescita di tante bambine e bambini, nell'amore della nostra grande famiglia.



FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221